

Primo Piano - *Roma, studente 20enne travolto e ucciso sulle strisce pedonali: l'automobilista patteggia un anno con pena sospesa. La famiglia: "Ingiustizia è fatta"*

Roma - 18 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Disposta anche la sospensione della patente per 12 mesi. I familiari del ragazzo annunciano battaglia: "Colpiti due volte, non lasceremo nulla di intentato".**

Si è chiuso con un patteggiamento a un anno di reclusione, con pena sospesa, e con la sospensione della patente di guida per dodici mesi il procedimento giudiziario a carico del 25enne romano che il 4 maggio 2024 investì e uccise sulle strisce pedonali Jacopo Pio Cirillo, studente ventenne originario di Orta Nova, in provincia di Foggia, iscritto all'università di Tor Vergata. Una decisione che ha suscitato profonda amarezza e indignazione nei familiari della giovane vittima, pronti a sintetizzare il proprio stato d'animo in una frase amara: "Ingiustizia è fatta". La tragedia risale alla primavera del 2024, quando il giovane universitario venne travolto mentre attraversava la strada. Le sue condizioni erano apparse fin dal primo momento disperate e, nonostante i tentativi dei medici di strapparlo alla morte, il ventenne era spirato in ospedale dopo tre giorni di agonia. A distanza di oltre due anni da quei fatti, l'esito processuale lascia i congiunti sgomenti, tanto da spingerli ad annunciare che "non lasceranno nulla di intentato". "Da quel drammatico giorno che ha spezzato per sempre la vita di Jacopo il nostro dolore è rimasto immutato", affermano i familiari commentando il verdetto. "Ci aspettavamo che venisse almeno assicurata giustizia, ma così non è stato: la decisione del giudice di accogliere la richiesta di patteggiamento e sospendere la patente soltanto per un anno ci ha lasciato sgomenti". Nel loro sfogo i parenti del giovane universitario evidenziano la distanza tra la perdita subita e l'entità della sanzione inflitta al conducente: "Abbiamo perso un figlio e non abbiamo nemmeno la consolazione di sapere che l'autore di un reato così grave possa meditare in carcere sulla gravità di quello che ha commesso". A pesare ulteriormente sul dolore dei familiari è poi la prospettiva che l'automobilista possa tornare alla guida nel giro di un anno: "Sapere che dopo 12 mesi potrà girare liberamente per strada con il rischio di commettere nuovamente il reato, ci provoca dolore perché ci colpisce due volte: la prima per l'incidente in sé, che ha spezzato la vita di un ragazzo pieno di sogni, e la seconda perché il giudice non ha riconosciuto la gravità di quanto accaduto".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 18 Novembre 2026